

## Strumenti

14

ISBN: 88-7853-039-5

I<sup>a</sup> edizione ottobre 2004

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87

01100 Viterbo

tel 0761303020

fax 0761304967

info@settecitta.it

redazione

largo dell'Università snc

01100 Viterbo

tel 0761354620

fax 270939

autori@settecitta.it

www.settecitta.it



*Chiara d'Auria*

**LE “TIGRI” ASIATICHE  
SINGAPORE, THAILANDIA ED  
INDONESIA  
TRA CRESCITA ED EVOLUZIONE**

**ANALISI COMPARATIVA SUI SISTEMI POLITICI ED  
ECONOMICI DEI PAESI DEL SUD-EST ASIATICO**



**SETTE CITTÀ**





*Alle mie guide:  
Francesca, Elio e Riccardo*



## SOMMARIO

Presentazione	P. IX
Prefazione	XV
Introduzione	1

**Capitolo I - Singapore: tra sviluppo economico e autoritarismo** 43

1.1 La città-stato di Singapore, p.27 - 1.2 Singapore dal 1945 all'indipendenza dalla Federazione Malesiana, p.28 - 1.3 Gli anni del consolidamento attraverso la politica del Partito Popolare d'Azione (1965-2000), p.40 - 1.4 Il sistema politico di Singapore, p.59 - 1.5 Evoluzione della politica economica tra il 1959 e il 1965, p.73 - 1.6 Tra crescita economica e recessione (1965-1985), p.79 - 1.7 Dagli anni del "miracolo asiatico" alla crisi (1985-1997), p.97 - 1.8 Evoluzione del modello economico di Singapore tra gli anni della crisi e il nuovo millennio, p.111 - 1.9 Singapore come modello "anomalo" di sviluppo o democrazia autoritaria?, p.122.

**Capitolo II - Thailandia: una democrazia in bilico** 139

2.1 Il caso della Thailandia, p.139 - 2.2 Il periodo "costituzionale" e l'esperimento "democratico" (1945-1957), p.143 - 2.3 Il ritorno dei regimi dittatoriali (1957-1980), p.150 - 2.4 Verso il consolidamento della democrazia (1980-2000), p.164 - 2.5 Il sistema politico thailandese, p.170 - 2.6 La politica economica thailandese tra gli anni '50 e gli anni '80, p.181 - 2.7 Verso la ricerca della stabilità economica (1989-2000), p.192 - 2.8 Osservazioni conclusive, p.199.

**Capitolo III - Indonesia: tra crescita economica e crisi politica** 207

3.1 Il caso dell'Indonesia, p.207 - 3.2 Evoluzione della politica e l'attivismo sociale tra il 1945 e il 1965, p.208 - 3.3 Il "Nuovo Ordine" (1965-1974), p.212 - 3.4 Il rafforzamento dell'autoritarismo tra il 1974 e il 1986, p.216 - 3.5 L'Indonesia tra il 1986 e il 2000, p.220 - 3.6 Il sistema politico indonesiano, p.227 - 3.7 Evoluzione del sistema economico indonesiano (1945-2000), p.234 - 3.8 Osservazioni conclusive, p.246.

**Capitolo IV - Osservazioni conclusive sulla dinamica dei sistemi politici ed economici del sud-est asiatico** 253

4.1 Sviluppo economico e trasformazione politica nella moderna teoria e la sua applicazione ai paesi dell'Asia Sud-Orientale, p.253 - 4.2 Prima fase, p.255 - 4.3 Seconda fase, p.257 - 4.4 Terza fase, p.258 - 4.5 Influenza dei fattori contingenti sull'evoluzione dei sistemi politico-economici del Sud-Est Asiatico, p.260.

Appendice:	267
La crisi economica del 1997-99	267
Il fenomeno del regionalismo asiatico	277
Bibliografia	287
Indice dei nomi	314

## PRESENTAZIONE

Il documentato lavoro di Chiara d'Auria trova il suo elemento centrale nella riflessione sui rapporti tra il progressivo definirsi dell'autorità statale e i processi di trasformazione economica; un tema dunque estremamente complesso e con il quale il dibattito critico si è da tempo cimentato, producendo una vasta ed importante mole di contributi. Il volume di d'Auria muove proprio dall'analisi, minuziosa e dunque preziosa, di questa bibliografia, sottolineandone i meriti acquisiti ma anche le ancora evidenti carenze che risultano tanto più significative se il campo di osservazione si sposta in direzione delle cosiddette *tigri* asiatiche, realtà dove la solidità dei progressi economici è stata duramente incrinata dalla recente crisi finanziaria del 1997 e dove le istituzioni statuali hanno dovuto fare i conti, storicamente, con condizioni culturali, etniche e religiose decisamente particolari. I tre casi scelti, Singapore, Thailandia ed Indonesia, sono appunto utilizzati nello sforzo di chiarire i termini di una relazione molto articolata e per valutare, più in generale, la capacità di tenuta dei paradigmi interpretativi finora concepiti. Non si tratta quindi di una ricostruzione mos- sa soltanto dagli effetti dello shock finanziario, bensì di un'indagine ad ampio raggio nella quale il contesto contemporaneo si colloca in valutazioni di vasto respiro, risultando rispetto ad esse un'importante variabile, non in grado però di qualificare la ragion d'essere dall'intera area del Sud-Est Asiatico.

D'Auria ritiene così indispensabile ricostruire il lungo percorso storico delle tre realtà; Singapore ha visto la sua esperienza durevolmente connotata dall'essere una piccola città-stato, dove, tuttavia, l'intervento pubblico nell'economia ha consentito il decollo economico, ha avviato una vera politica industriale ed ha saputo anche chiamarsi fuori partorendo un'ingente mole di privatizzazioni. Proprio le dimensioni ridotte hanno permesso il mantenersi di una sostanziale stabilità sociale che ha innervato la crescita economica, senza però riuscire mai a colmare il divario tra la classe politica alla guida dell'amministratio-

ne e un sia pur limitato ceto borghese in trasformazione. Il caso thailandese presenta altre difficoltà; è stato attraversato da una profonda tensione fra città e campagna, mostrando al proprio interno diversissime velocità di sviluppo, e non ha saputo modificare il carattere autoritario dell'esercizio del potere. L'analisi relativa all'Indonesia è ancora più spietata, essendo rimasta quest'ultima una realtà duramente illiberale, complicata dalla presenza di un diffusissimo islamismo. Tracciate le tre accurate istantanee, relative ad una democrazia formale, ad una democrazia fragile e ad un regime dittatoriale, la conclusione dell'autrice è netta; per il Sud-Est Asiatico non esiste un nesso stretto fra sviluppo economico e democrazia e non vale neppure il legame inverso. Si tratta quindi di capire il perché di questo e a tal riguardo il volume formula alcune ipotesi. In primo luogo è difficile capire che cosa s'intenda per autorità statale oggi, al termine del processo storico già descritto; le domande poste sono molteplici e stimolanti. Si tratta di una forma di potere che si regge sulla propria laicità liberale, spesso difesa da eserciti ben poco democratici, come in Indonesia, oppure si deve fare riferimento alla capacità di una burocrazia, stabile nel tempo, ma profondamente chiusa di svolgere compiti di supplenza di un più generale esercizio delle funzioni pubbliche? Oppure, ancora, si tratta della prerogativa di promuovere accordi regionali (vedi ASEAN ed APEC) che consentano comunque una visibilità internazionale dello Stato per farne l'oggetto di fondamentali flussi di capitale. Si inserisce a questo proposito l'aspetto centrale del lavoro di d'Auria: il paradigma interpretativo che lega sviluppo economico e Stato sembra non reggere perché con l'allargamento mondiale dei mercati, con la liberalizzazione dei flussi di capitale, con la globalizzazione, l'unico elemento di vera stabilità per la capacità di tenuta di un paese è la sua credibilità in termini finanziari ed economici che lo rendono appetibile per gli investitori, grandi e piccoli. Sotto tale luce occorre qualificare i processi di gestazione delle forme di potere, anche di quelle istituzionali, non più con riferimento a precise politiche industriali interne o a meccanismi formali, ma a dinamiche planetarie rispetto alle quali Stati e stadi di democratizzazione hanno uno spazio residuale. Esempio di ciò ap-

pare la questione della sovranità monetaria e dell'autonomia bancaria che mancano del tutto a questi paesi, senza tuttavia che ciò risulti in nessun modo oggetto di dibattito. Anzi, nel bene e nel male le loro sorti continuano ad essere affidate alla superiore gestione del Fondo Monetario Internazionale.

Prof. Romano Paolo Coppini